

L'INTERVISTA FRANCESCO MOLTENI. Il presidente di Ance Como
«Negli enti locali si alzi il livello delle persone: servono capacità e visione»

«ORA LE RISORSE CI SONO PER LE COSTRUZIONI LA SFIDA È FARE PRESTO»

LEA BORELLI

L'edilizia e il suo ruolo chiave nella ripartenza del paese tra opportunità e punti critici. Francesco Molteni è stato confermato due giorni fa alla guida dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como fino al 2025. Un quadriennio importante per il settore che potrebbe segnare una svolta decisiva dopo un decennio di crisi.

Quali sono le principali partite che dovrà affrontare il comparto nei prossimi anni?

Le sfide più grandi sono legate al fatto di riorganizzarci come settore. Veniamo da un lungo periodo dove la maggioranza delle imprese si sono destrutturate o hanno ridotto il numero dei collaboratori. Adesso ci troviamo impegnati ad affrontare una mole di lavoro significativa e i problemi fondamentali sono due: la nostra capacità di riorganizzarci per dare le risposte necessarie e il secondo, che è quello che mi preoccupa un po' di più, è di poter fare questa cosa con una prospettiva industriale che attualmente è di breve periodo.

In questo momento stiamo ricevendo moltissime richieste e il fatto che siano soggette ad un arco temporale molto limitato porta la maggior parte di noi non a pensare di ristrutturare le aziende espandendole, se il percorso che abbiamo davanti è breve è difficile immaginare che le imprese si ridimensionino per poi destrutturarsi di nuovo quando finiranno gli incentivi.

Cosa si potrebbe fare per risolvere la situazione?

Quello che chiediamo è che ci sia un progetto di politica industriale di lungo periodo per il settore, che il percorso degli incentivi abbia una distribuzione programmata su un quinquennio in modo tale da permetterci di dimensionarci e strutturarci su un periodo non di un anno ma almeno di cinque. Questo cambierebbe in modo significativo l'approccio in un momento complicato ulteriormente da fattori come la carenza dei materiali, l'aumento dei prezzi e la scarsità di manodopera, in questi anni non si sono più formati nuovi addetti nell'edilizia perché era un settore in crisi. Bisogna capire se c'è nel bilancio dello Stato



Francesco Molteni, appena rieletto al vertice di Ance Como

la possibilità di innescare un percorso che non è necessariamente quello di prorogare il 110, anche se questo sarebbe fondamentale, ma sapere quali saranno gli incentivi e su cosa verteanno per i prossimi anni, allora si potrebbe davvero pensare ad una crescita aziendale significa-

tiva. Sarebbe un peccato non cogliere questa opportunità perché nell'ambito delle disposizioni sia quelle che riguardano il recovery plan sia quelle sugli incentivi fiscali è insita la possibilità di far tornare a crescere il settore, che contribuisce per il 22% del PIL, e di conseguenza

far crescere tutto il paese.

Una delle vie scelte per la "rinascita" è legata proprio alle infrastrutture. I progetti andranno in porto?

La spesa media degli ultimi 10 anni in infrastrutture è stata sotto ai 20 miliardi di euro, adesso in cinque anni dobbiamo spenderne 120, questo significa quintuplicare il lavoro e la capacità delle imprese di affrontarlo. Non è un percorso semplice, il problema non è più la mancanza di fondi ma la possibilità di fare le cose anche semplificando a monte le gare. Il mondo delle costruzioni nell'affrontare questi percorsi è centrale, non si tratta più solo di rispondere ad una richiesta di lavoro ma farlo in modo celere con la consapevolezza di contribuire alla transizione del nostro paese verso un futuro diverso.

Le imprese sono pronte?

Dopo 10 anni non favorevoli, quelli che sono rimasti nel settore sono certamente quelli che hanno avuto più capacità di resistere e di riorganizzarsi di fronte alla crisi, hanno già dimostrato di saper affrontare i problemi. La nostra fiducia è riposta nelle capacità di questi imprenditori che hanno combattuto un periodo negativo e adesso si trovano davanti alla possibilità di poter lavorare, una condizione certamente più stimolante per un imprenditore.

La politica punta sull'edilizia e l'edilizia punta sulla politica?

Le decisioni politiche hanno messo al centro il comparto delle costruzioni per il progetto dell'Italia di domani chiedendoci di alzare l'asticella, è altrettanto chiaro che il livello della politica si è spostato sulla meritoria, sono state scelte persone con le competenze per fare quel tipo di lavoro. Una strada tracciata che chiediamo venga ripre-

corsa anche nel rinnovo delle amministrazioni locali, andando a cercare il più possibile le competenze per svolgere un'attività che è sicuramente complessa ma se uno ha le capacità e conosce la materia, il risultato è diverso. Abbiamo bisogno di persone che abbiano una visione competente e di lungo periodo anche per i nostri territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'emergenza

«Il rispetto del capitale umano»

La pandemia e il capitale umano: quanto è importante la squadra operativa in cantiere.

Nel corso del primo lockdown 2020 Ance Como ha sottoposto un sondaggio tra i propri associati scoprendo che il 99% aveva deciso di chiudere i cantieri prima ancora che il blocco venisse imposto dal Governo.

«Questa è una caratteristica di chi fa il nostro lavoro, il cantiere è un luogo dove le persone sono la risorsa indispensabile per poter realizzare un'opera, abbiamo pochissime dotazioni meccaniche che possono in qualche modo sostituire il lavoro dell'uomo che è fondamentale per poter condurre la nostra attività - racconta Francesco Molteni presidente Ance Como - Come imprenditori abbiamo un rispetto assoluto per il capitale umano, la nostra attività dipende dai nostri collaboratori. Che tutti avessero deciso di chiudere i cantieri e quindi di bloccare attività, produzione e fatturazione, per frenare la diffusione del virus ma soprattutto per tutelare i propri lavoratori, è stato un segnale di grande maturità».